

VINCENZO RICCIARELLI
BARI

Famiglia sterminata, giallo in Puglia

● **Tragedia a Sannicandro, nel barese: un farmacista spara alla moglie e ai figli. Il ragazzo sopravvissuto è spirato dopo un giorno di coma**

Omicidio-suicidio o forse no, comunque un'intera famiglia è stata cancellata l'altra notte a Sannicandro, in provincia di Bari. Un padre avrebbe sparato alla moglie e ai due figli, togliendosi poi la vita. Le evidenze rinvenute dagli investigatori farebbero pensare appunto ad un gesto disperato, ma non è stata ancora trovata la pistola con cui si sarebbe compiuta la strage, così come sarebbero spariti mille euro dalla tasca di una delle vittime. In ogni caso, solo gli accertamenti medico-legali e quelli tossicologici faranno capire meglio la dinamica dell'ennesima tragedia familiare.

La terribile vicenda ha per protagonista un farmacista del piccolo paese in provincia di Bari, Michele Piccolo di 55 anni. L'uomo avrebbe sparato con la propria pistola, regolarmente denunciata, contro la moglie, Maria Chimentì, 55 anni, vicesindaco della cittadina, e contro la figlia, Letizia. Prima di togliersi la vita, avrebbe poi ferito a morte il figlio Claudio (24enne) che nel frattempo era rientrato a casa e che è stato trasportato in fin di vita al Policlinico pugliese dove i medici non hanno potuto far altro che constatarne il coma irreversibile, prima del decesso avvenuto nel tardo pomeriggio. Il ragazzo era l'unico sopravvissuto e testimone dei fatti. La tragedia si è consumata nella villa del professionista, alla periferia del paese, tra il pomeriggio e la notte dell'altro giorno. I carabinieri stanno accertando le circostanze dell'accaduto, che non è ancora del tutto chiaro.



Il luogo del tragedia familiare a Sannicandro, nel barese. FOTO LAPRESSE

SPARI NELLA NOTTE

Secondo la ricostruzione, l'uomo avrebbe prima sparato alla moglie, poi contro la figlia Letizia, di 19, e infine contro il figlio Claudio, di 24 anni, che era appena rincasato. Quindi Michele Piccolo si sarebbe buttato nella piscina, lasciandosi annegare, secondo alcune indiscrezioni avrebbe prima di infilare la testa in acqua avrebbe anche ingerito

...

Inspiegabile raptus: l'uomo avrebbe usato una pistola denunciata che non è stata trovata

veleno. Con la luce del giorno i carabinieri hanno iniziato le ricerche dell'arma utilizzata dal farmacista per sterminare la famiglia, che potrebbe essere stata lanciata nel giardino della villa.

A quanto si è appreso, le vittime sarebbero state uccise con colpi sparati a bruciapelo, che non hanno dato scampo alla moglie e alla figlia, mentre il superstite, Claudio Piccolo, di 24 anni, è stato trasportato al Policlinico in condizioni disperate. Il ragazzo era stato ricoverato in nottata dopo la scoperta della tragedia ed era rimasto in gravissime condizioni per tutta la giornata, in coma irreversibile. I medici hanno

spiegato che dalle 14 erano iniziate le procedure di osservazione dal momento che l'attività celebrale del giovane era pari a zero. In serata è stato dichiarato morto. La famiglia ha acconsentito all'espianto degli organi, ma il magistrato ha negato questa possibilità. La famiglia era favorevole all'espianto perché una delle parenti aveva subito in passato un'operazione nella quale aveva ricevuto un organo donato. Per oggi è stata fissata l'autopsia sul corpo del 24enne che frequentava la facoltà di Farmacia dell'Università di Bari e quindi avrebbe voluto lavorare nella farmacia di famiglia, ad Acquaviva delle Fon-

ti, di cui erano proprietari la madre e il nonno. Gli investigatori del Comando provinciale dei carabinieri stanno cercando di ricostruire quanto avvenuto nella grande villa alla periferia di Sannicandro di Bari, esaminando ogni particolare utile alle indagini, senza escludere ancora altre ipotesi.

Le indagini sono coordinate dal sostituto procuratore del Tribunale di Bari, Morea, che ha disposto l'autopsia del farmacista per accertare l'eventuale ingestione di farmaci da parte dell'uomo prima di lanciarsi nella piscina dove è stato trovato il suo corpo. Nel ricostruire le ultime ore di vita della fa-

miglia, gli inquirenti ipotizzano che il farmacista avrebbe sparato prima alla moglie e alla figlia mentre dormivano, poi avrebbe aspettato che anche Claudio rientrasse a casa per colpirlo mortalmente alla nuca.

A scoprire la strage sono stati gli amici del figlio, perché la sua fidanzata si era allarmata dopo aver chiamato numerose volte, sia al cellulare sia al telefono di casa, senza che nessuno rispondesse. Così la ragazza e gli amici sono andati alla villa, e dopo aver scavalcato la recinzione hanno visto da una finestra quanto accaduto in casa e hanno chiamato i carabinieri. Per tutta la notte gli investigatori hanno accuratamente esaminato la scena del crimine, e gli accertamenti sono ripresi ieri mattina soprattutto per trovare l'arma, una pistola automatica regolarmente detenuta dal farmacista.

REBUS INSANGUINATO

Tutta la vicenda appare comunque assolutamente incomprensibile a parenti e amici: la famiglia infatti non avrebbe mostrato alcun particolare problema. Inoltre, stando a quanto è filtrato, all'arrivo dei carabinieri questi avrebbero riscontrato che la corrente elettrica era staccata. Oggi si sarebbe dovuto festeggiare il 20° compleanno di Letizia Piccolo. Secondo il criminologo Vincenzo Mastronardi, docente di psicopatologia forense all'Università La Sapienza, «nel nostro Paese si registra un omicidio in famiglia ogni 2 giorni e mezzo». «Se la dinamica verrà confermata - spiega l'esperto - sarà l'ulteriore conferma di un trend in costante ascesa: uno studio condotto dal nostro ateneo sui suicidi in Grecia, Spagna e Italia dimostra chiaramente come le difficoltà economiche spingano sempre più spesso a gesti estremi, contro se stessi e contro altri».

...

All'arrivo dei carabinieri nella villetta mancava la luce ma non c'erano segni di effrazione

Perde il lavoro e si uccide: a Taranto, a Salerno, a Pisa

● **La lista dei suicidi per la crisi si allunga con nuove tragedie: questa settimana morti 3 operai**

FELICE DIOTALLEVI
ROMA

Il cimitero della crisi si popola ogni giorno di disperazione. Anche ieri, dal Sud, arriva una storia ingiusta, irreparabile, perché ci sarebbero motivi di lavoro (il licenziamento dell'azienda dove era impiegato), dietro il suicidio di un uomo di 51 anni di Alberobello avvenuto la scorsa notte a Taranto. Lo si apprende da fonti investigative. Accanto ai motivi di lavoro, però, ci sarebbero anche problemi familiari. L'uomo, dopo aver lasciato la sua auto in una piazzola di sosta, si sarebbe lanciato dal ponte Punta Penna Pizzone alla periferia della città. Le correnti marine nella nottata hanno trasportato il suo corpo nel canale navigabile in prossimità del ponte girevole, dove questa mattina è stato recuperato. Nell'auto ha lasciato un biglietto nel quale parla delle sue difficoltà economiche dovute al fatto che qualche mese fa aveva perso il suo lavoro da impiegato in un'azienda

...

Disoccupazione, miseria, disperazione, depressione: è il tratto comune di queste storie quotidiane

del barese.

Ma questa storia è solo l'ultima di una triste serie. Le cronache di ogni giorno riportano i suicidi di persone che la crisi ha lasciato ai margini del mondo del lavoro, e con questo relegandoli nella disperazione, nella miseria, nella vergogna sociale. Venerdì le agenzie avevano raccontato altri due episodi simili, l'uno accaduto a Matinella di Albanella, in provincia di Salerno, dove un altro uo-

mo, un operaio edile di 62 anni, si è impiccato a una trave del soffitto della propria abitazione. A scoprire il cadavere sono stati alcuni familiari, preoccupati dalla sua assenza, e consci del momento di vita difficile dell'uomo. Il 62enne, rimasto senza lavoro da circa un anno, era stato licenziato dalla ditta di calcestruzzi di cui era dipendente da anni, costretto dalla situazione a prendere questo provvedimento, dato che poi è fallita. Non riuscendo a trovare una nuova occupazione ha deciso di farla finita uccidendosi.

Così come un altro operaio - più è basso il livello sociale del lavoro, più

è difficile poter procedere nella vita quotidiana con i pochi soldi degli ammortizzatori sociali, e spesso queste tragedie si consumano quando il periodo di "tutela" statale è concluso. L'operaio di Ponsacco si è lanciato giovedì sera dal sesto piano di un palazzo, schiacciato dai problemi economici, dopo essere rimasto senza lavoro negli ultimi due anni: aveva 45 anni, troppo lontano dalla pensione, troppo lontano dall'ingresso "precario" nel mondo del lavoro. È stato un passante a dare l'allarme: ha visto il 45enne precipitare, convinto fosse per cause accidentali. Ma i parenti dell'uomo han-

no confermato il profondo stato di depressione della vittima. Pochi giorni prima, dalla stessa zona una notizia identica, anche se dal punto opposto della crisi: un imprenditore conciaro si era impiccato nel capannone della sua stessa fabbrica di solventi chimici.

La sua azienda era in crisi e la cosa era aggravata dai ritardi nei pagamenti verso i fornitori. Il sistema creditizio, come altrove, è sordo. Non aiuta. Ma così per certe vite è impossibile vedere la fine della notte. Proprio per questo Romano Pucci il presidente della Confartigianato pisana (Ponsacco è in provincia di Pisa) ha scritto un'accurata lettera al presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. Una richiesta di aiuto, perché sono anche «omicidi di Stato. A quanti suicidi dovremo ancora assistere prima che lo Stato si renda conto che è irresponsabile di queste morti, non avendo creato le condizioni necessarie affinché gli imprenditori potessero continuare a intraprendere e creare lavoro?». È una domanda cui è necessario rispondere, altrimenti la *Spoon river* del mondo del lavoro ogni giorno racconterà una nuova tragica storia.

...

La Confartigianato pisana ha scritto a Napolitano: «Ci aiuti, perché questi sono anche delitti di Stato»

GLI AUGURI DELLA REDAZIONE

Compie cento anni Vittorio Nulli, storico amico de l'Unità

Auguri a Vittorio Nulli, storico amico e diffusore de l'Unità, che oggi compie cento anni. Vittorio è nato a Roma nel 1913 e da tempo vive ad Albano Laziale. Alla festa per il traguardo dei cent'anni ci saranno i suoi tre figli, gli otto nipoti, i tredici pronipoti e anche Giada, la trisnipote. Durante la seconda guerra mondiale Vittorio ha combattuto in Albania e, al suo rientro in Italia, ha militato tra i partigiani. Dalla fine della guerra fino alla pensione ha fatto il contadino, e tante volte ha diffuso l'Unità tra i suoi concittadini. C'era un tempo in cui diffondere il giornale porta a porta, casa per casa,



era un segno di affetto, di stima, di rispetto, oltre ad essere un atto politico. Portando l'Unità nelle case, ai mercati, davanti alle fabbriche, sulla scalinata della Chiesa, su e giù per i palazzi delle periferie urbane, alle feste paesane, al bar del centro o nelle case contadine, i diffusori del giornale svolgevano anche uno straordinario lavoro «sul campo» perché si fermavano a parlare con le persone nelle strade, entravano nelle case, magari dopo un caffè e scambiavano pareri e opinioni. È questa esperienza di vita che Vittorio Nulli porta con sé. Da tutta la redazione tantissimi affettuosi auguri.